

Stare nella tribolazione

p. Alberto Remondini sj

Gesù ci parla della sua intenzione di ritornare e a noi, che già abbiamo dei problemi con la sua prima venuta, questo orizzonte di tribolazione e di buio in cui la inserisce non abbassa il livello della nostra inquietudine.

Per fortuna siamo abituati al Natale e ad una idea di ritorno legata alla dolcezza delle immagini infantili: più andiamo avanti negli anni più crediamo che i bambini (noi compresi quando lo eravamo) intuiscono certe cose molto più in avanti degli adulti.

Parla di una grande tribolazione, che si profila all'orizzonte – ma che nel presepio non si percepisce – del sole che si oscura e delle stelle che perdono la loro luce. Al di là della prima sorpresa non stentiamo a credergli. Leggendo infatti questo brano evangelico poco tempo fa nella nostra chiesa, dicevo che se ciascuno dei presenti avesse preso il microfono per parlare della sua

tribolazione avremmo fatto sera (ed erano le 9 del mattino); diversi volti un po' sconsolati mi facevano cenno che avevo ragione. Dunque la tribolazione non l'aspettiamo, perché già ci stiamo dentro. Certo il sole che si oscura ci inoltra nell'angoscia ed il pensiero di uscire alla sera e non potere più contare

Mc 13,24

**In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà (...)
Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.**

le stelle, amiche della nostra solitudine, ci riempie il cuore di tristezza.

Ma in questo universo che sembra andare drammaticamente in frantumi il Figlio dell'uomo scende sulle nubi con potenza e gloria, quasi a dirci che non c'è più bisogno della potenza del sole o della tenerezza della luna. (Onni)potente e tenero scenderà nel centro della tribolazione, con la forza del suo braccio e la determinazione della compassione. Siamo colpiti da questa prospettiva: tanto più che pazientemente nel tempo il buon Dio ci ha abituati ai paradossi di Gesù ed al rovesciamento delle nostre

prospettive. Niente palazzi importanti ma una capanna e una mangiatoia.

Il rischio è dunque quello di rimanere nel sogno dell'infanzia, fermanoci alle immagini care al cuore e senza la capacità di andare oltre alla nostra infantile seppur saggia intuizione. Ora siamo grandi e cresciuti, e nei sogni sentiamo il bisogno di entrare; vorremmo vivere e dare senso anche alle tribolazioni perché la speranza in una prospettiva forte e compassionevole sta dentro il nostro pane quotidiano.

Qui la saggezza di Gesù ci dà le istruzioni per l'uso: subito dopo, nello stesso vangelo, egli ci invita a guardare i germogli delle foglie di un fico selvatico che, anche se il cielo è ancora invernale, ci segnala che la primavera è alle porte. Da quello capirete, ci sussurra. Capirete, capirete. Il che significa che possiamo capire e quando capiamo la strada diventa più facile, perché si tratta di passare all'azione, di vivere concretamente attraversando ogni orizzonte, anche il più tribolato, con il coraggio e la compassione della sua seconda venuta.

La bocca del Lupo

Amedeo Gagliardi

Nel febbraio del 2008 abbiamo invitato Pietro Marcello a presentare il suo film "Il passaggio della linea". Travolti dalla sensibilità con la quale Pietro ha saputo raccontare l'umanità nascosta dei treni italiani notturni a lunga percorrenza, gli abbiamo chiesto di provare a costruire un film su Genova, facendo emergere come protagonisti le persone che gravitano intorno a San Marcellino, quelle che per comodità chiamiamo marginali; gli abbiamo chiesto di provare a costruire una visione di Genova dal basso. Così è nato "La bocca del lupo", oggi vincitore come Miglior Film e del Premio Internazionale della Critica FIPRESCI al TorinoFilmFestival.

Genova.

Una città di mare, una città di confine. Genova una città di persone, tante catapultate qui da molto lontano.

Due persone che vivono una Genova che si trasforma e che trasforma anche



loro, due vite che s'incontrano in carcere e vivono, come tanti, negli interstizi di questa città grigia, al crepuscolo, notturna, vera.

Due vite che diventano una storia, una storia da raccontare, una storia complicata come solo una storia d'amore sa essere.

Vite di confine perché è difficile per queste vite far emergere parole che diventino racconto, racconto capace di sconfiggere o almeno contrastare il pregiudizio, il luogo comune, racconto capace di andare al cuore del proprio intimo, della propria originalità.

Enzo e Mary, nonostante le loro difficoltà, si mostrano capaci di questo. Insieme ci regalano una grande

possibilità: attraverso la loro parola, il loro racconto, la loro visione, attraverso la loro testimonianza ci indicano che la cosa più importante è colmare la distanza che ci separa dal proprio intimo, e che l'originalità di ognuno di noi può essere espressa, mostrata e soprattutto che questa è un valore al quale non possiamo rinunciare.

Pietro Marcello, con Sara Fgaier (preziosa per la ricerca dei filmati cinematografici e per il montaggio del film), ci guidano nella visione di questa città attraverso la storia di Enzo e Mary e attraverso le storie di tanti cineamatori che hanno amato questa città filmandola nel corso degli anni.

Il racconto filmico diventa poetico perché capace di creare una relazione, un legame tra chi guarda e chi si mostra, un rapporto che commuove, una relazione che ci cambia perché le domande che affiorano dal racconto e dalle immagini diventano assordanti.

La visione diventa autentica perché lo spettatore è interpellato dalla verità di due persone che con tenacia combattono per la loro originalità, sullo sfondo di una città raccontata da tante altre persone che sono riusciti a farne memoria.

(continua)

La visione è intensa e coinvolgente perchè vive dello sguardo di tutte queste persone, coinvolte dal mare delle trasformazioni della vita, di questa città e di questa povera Italia.

Premio della critica Fipresci



Motivazione della giuria che ha conferito il Premio Internazionale della critica Fipresci:

La giuria è fiera di presentare il proprio premio ad un film sulla vita ai margini economici e sociali, a metà fra il documentario e la finzione cinematografica, fra il reportage e il melodramma. Oltre a raccontare quella che è senza dubbio la più grande storia d'amore del festival, questo film poetico, che contrappone immagini d'archivio a immagini girate oggi nella città di Genova, è anche un invito a riflettere sul rapporto che esiste fra Storia pubblica e storia privata".

"Grundtvig": Genova, Madrid, Stoccarda...

Lorenzo Penco

A fine settembre abbiamo ospitato 10 operatori sociali provenienti da due differenti organizzazioni che si occupano di persone senza dimora: la Fundación San Martín de Porres a Madrid e Erlacher Hohe vicino a Stoccarda.

L'incontro con questi colleghi fa parte di un progetto europeo di formazione professionale per chi, come noi, lavora in organizzazioni che si occupano della riabilitazione sociale di persone senza

dimora. Il progetto europeo "Grundtvig", al quale San Marcellino ha aderito con un progetto che sarà finanziato completamente dal Fondo Europeo, prevede un percorso di formazione per gli operatori sul tema del reinserimento sociale attraverso l'educazione al lavoro. Dopo un lavoro di preparazione sul tema e di contatti organizzativi con i partner europei siamo quindi andati in Germania a ottobre 2008 a visitare i diversi centri di Erlacher Hohe. Abbiamo conosciuto i colleghi, visto le strutture e abbiamo avuto modo di confrontare i modi di lavorare, le differenti organizzazioni, i problemi dei senza dimora, gli interventi degli enti locali, le prassi di lavoro... non senza una certa fatica nel dover tradurre in italiano, spagnolo o tedesco ogni intervento. Oltre alla conoscenza e al confronto abbiamo anche iniziato a costruire un lavoro comune partendo dall'identità sociale che il lavoro attribuisce alla persona e come perdendo il lavoro si vada perdendo anche una parte di questa identità condivisa.

Nella primavera del 2009 ci siamo rivisti a Madrid scoprendo un'altra realtà e continuando il lavoro comune. Dopo l'incontro fatto a Genova l'attività proseguirà ancora in modo da capire come sia possibile migliorare i percorsi di avvicinamento al mondo del lavoro che la nostra Associazione propone agli ospiti. Il progetto durerà complessivamente 3 anni, ha coinvolto nelle visite 5 operatori di San Marcellino e sicuramente porterà nuove idee da sviluppare nei nostri laboratori.



Apertura del centro notturno

Gabriele Verrone

A soli 18 mesi dall'avvio del progetto "Il Pulmino" prende vita una prima risposta concreta alla cosiddetta Emergenza Freddo, nata dalla concertazione con il Comune di Genova e Massoero2000: l'apertura di un CENTRO NOTTURNO, ispirato ad una analoga esperienza a Madrid, capace di offrire riparo in uno spazio caldo e accogliente con opportunità di riposo su "comode" sdraio, a persone escluse dalle accoglienze del territorio genovese. Questa struttura, sita in vicolo Stoppieri,

sarà aperta per 4 mesi, da novembre a marzo, per ospitare circa 20 persone (uomini e donne di tutte le nazionalità), invitate da operatori di strada che, sera dopo sera, si occuperanno dell'accompagnamento.

BACHECA

AVVISI

• **IL NUOVO ARCHIVOLTO** aprirà a dicembre in vico Neve aumentando il numero di posti letto maschili da 10 a 12 e offrirà, come importante novità, uno spazio di accoglienza femminile con 4 posti.

• **"LA BOCCA DEL LUPO"**

3 dicembre prima nazionale presso la **Sala Sivori alle ore 21**

4 dicembre proiezione privata per ospiti, operatori e volontari all'**auditorium dell'Acquario alle ore 18**

• **"INTORNO A NOI"**

Il 10 dicembre, sala Quadrivium alle 21 "LA MEDIAZIONE COMUNITARIA A MADRID: un'esperienza per la sicurezza urbana".

Interverrà Fadhila Mammari, membro IMEDS, università autonoma di Madrid

SODDISFATTI

• **Grazie a tutti coloro che nel 2007 hanno destinato il loro 5 x mille a San Marcellino: sono stati stanziati a nostro favore circa 60.000 euro.**

• **Continua e si rafforza la proficua collaborazione con il Comune di Genova e la Rete per i Cittadini Senza Dimora nella progettazione e realizzazione di servizi per le persone che vivono in strada**

PREOCCUPATI

• **Nel CUD per il 2010 non compare il 5 x mille. Al momento le dichiarazioni a tal proposito ci lasciano nell'incertezza: la possibile cancellazione di questa opportunità impedisce ai cittadini di sostenere le organizzazioni che, come la nostra, si occupano di disagio e marginalità.**

NEWSLETTER

COMUNICATECI I VOSTRI INDIRIZZI E-MAIL

Per poter essere aggiornati sulle nostre iniziative, inviateci una mail a segreteria@sanmarcellino.it

LASCITI E DONAZIONI

La Fondazione San Marcellino Onlus può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili e immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Alberto Remondini s.j. (tel. 010.2470229)

DONAZIONI ON-LINE

E' possibile effettuare versamenti a favore di San Marcellino direttamente sul sito www.sanmarcellino.it tramite la carta di credito o bancomat. Anche con questa modalità è prevista la deducibilità fiscale.

Riferimenti bancari e postali: IBAN: BANCOPOSTA : IT90 V076 0101 4000 0001 4027 163
BANCA PASSADORE : IT80 S033 3201 4000 0000 0918 100, CCP 14027163
Direttore responsabile e proprietario: p. Alberto Remondini
stampa: arti grafiche bicidi - 16159 Genova Molassana
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 599 del 4-12-1976